

**Gv 10,1-10**  
**Lunedì della Quarta Settimana di Pasqua**  
**Anno B – C**  
**22 aprile 2024**

*In quel tempo, Gesù disse; «In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.*

*Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore.*

*Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori.*

*E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.*

*Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».*

*Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore.*

*Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.*

*Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*

*Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».*

(Gv 10,1-10)

**Gesù non è il muro del senso di colpa  
ma è colui che rende accessibile la vita**

C'è un'immagine suggestiva che Gesù usa nel Vangelo di oggi per parlare di se stesso: *«In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».*

Una porta è il contrario di un muro.

Una porta rende possibile il passaggio, collega ciò che è diviso, mette in comunicazione ciò che è separato.

**Gesù non è il muro del senso di colpa, non è il muro della disperazione, non è il muro dell'incomunicabilità di Dio.**

**Il Suo ruolo è rendere accessibile la vita.** In questo senso chi incontra Cristo incontra ciò che spalanca la vita, non ciò che la chiude. Egli è una via d'uscita non una prigione. Tutti gli altri fingono di condurci alla felicità ma molto spesso intrappolano.

**Gesù è l'unico che mantiene la parola perché il suo scopo non è trattenere ma far abbondare la vita.**

Ecco una bella definizione di che cosa sia la fede e la santità:

“avere una vita in abbondanza”.

I santi sono quelli che hanno vissuto la vita in maniera piena, cento volte tanto.

I veri discepoli di Cristo non sono tristi mortificati, ma gioiosi viventi.

Non a caso **uno dei segni più diffusi della santità è una santa allegria, uno spiccato senso dell'umorismo che rivela non la superficialità ma la profonda vita spirituale.**

Il male infatti ci fa prendere sul serio in maniera paranoica, lo Spirito invece libera fino al punto di riuscire a sorridere anche di ciò che ci fa piangere.

## **Poter fare ciò che si vuole non è vera libertà**

*Troppe volte nella vita pensiamo che la libertà consista nell'esercizio infinito del verbo "potere", ma la vera libertà è capire che il "potere" senza il bene può anche distruggerci.*

Il Vangelo di oggi mi fa tornare in mente **un pensiero** di San Paolo che provo a parafrasare in questo modo: “posso fare tutto, ma non tutto mi fa bene”.

Troppe volte nella vita pensiamo che la libertà consista nell'esercizio infinito del verbo “potere”, ma **la vera libertà è capire che il “potere” senza il bene può anche distruggermi.**

Ecco perché Gesù dice che si può entrare nel recinto delle pecore da molte parti, ma è **lecito farlo solo dalla porta**, e arriva ad affermare che in fondo è egli stesso quella porta

*Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*

Entrare ed uscire è il movimento che fanno le pecore per stare al sicuro da una parte, e per trovare cibo dall'altra.

**Tutti nella vita cerchiamo un'appartenenza e uno slancio.**

La felicità consiste nel **sentirsi di qualcuno** e proprio per questo nel trovare il coraggio di rischiare per qualcosa di grande.

Voler essere felici eludendo questa dinamica è ciò che molto spesso ci propina il mondo che **ha bisogno della nostra infelicità per continuare a comandare su di noi.**

Ecco perché **perdere un'appartenenza**, non sentirsi di nessuno, sapersi soli, ci scaraventa in una **tremenda infelicità.**

Ed è proprio in questo tipo di dinamica che smettiamo di avere il coraggio di essere liberi, di rischiare, di osare la vita.

*Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.*

La relazione con **Cristo è riconoscibile perché è liberante**, e ogni volta che proviamo qualcosa di liberante nella vita stiamo sperimentando Cristo anche se non lo sappiamo.

**Tutto il resto è da scartare**, senza tentennamenti e sensi di colpa.

## **Cristo dà la vita, chi gioca a fare Dio te la prosciuga**

*Solo uno è il buon pastore, quello che ci ama con gratuità infinita ed eterna*

Qual è l'interesse che ha Gesù nell'amarci?

Nessuno.

**Ci ama senza un utile.**

**Ci ama e basta.**

La categoria di gratuità a noi assomiglia a quella di infinito e di eterno.

La nostra testa è incapace di capirla fino in fondo.

Eppure è così.

*“In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati”.*

Dobbiamo sempre **diffidare molto da tutti coloro che si pongono nella nostra vita fingendosi Dio.**

Ovviamente quasi nessuno lo fa esplicitamente, ma solitamente ciò accade quando qualcuno vuole controllare, possedere, decidere al posto tuo, manovrare, porsi come senso della tua vita.

A volte è qualcuno a far questo e altre volte è qualcosa come una carriera, una situazione, un successo, o peggio una paura o un'insicurezza.

Solo Cristo ci ama liberandoci.

Gli altri o sono “segno” di Lui oppure sono “ladri e briganti”:

*“Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”.*

E la differenza è davvero sostanziale.

**Cristo aumenta la tua vita, gli altri che giocano a fare Dio invece te la prosciugano.**

Cristo dà la vita, questi altri invece sono solo parassiti che vivono a spese della tua gioia e della tua libertà.

Forse è davvero giunta l'ora di fermarsi e di **capire fino in fondo chi è Dio e chi non lo è, chi ci ama e ci usa.**

Non è allora un atto di integralismo da parte di Gesù chiedere che solo uno sia il pastore, perché davvero solo uno lo è, cioè Lui.

Certe cose nella vita sono esclusive e quando smettono di essere esclusive, smettono di essere anche decisive, e diventano anche pericolose.

Non tutto vale la pena, e **nelle cose che valgono la pena c'è anche una gradualità.**

Non è indifferente dire chi ha il primo, il secondo, il terzo, il quarto posto e così via.

Ogni cosa quando è al posto giusto allarga la vita, e ugualmente quando non è al posto giusto la restringe fino a farla diventare irrespirabile.